

QUADERNI

ASIATICI

n. 9

Cina India

Nepal Giappone

l'ambiente sociale e politico del tempo. Peccato solo che la parte più strettamente archeologico-artistica della trattazione sia affidata quasi unicamente alle fotografie, peraltro bellissime e numerose e corredate di didascalie molto dettagliate. Sorprende, tuttavia, che fra tante immagini e descrizioni delle celeberrime statue di terracotta non compaia neppure un vago accenno alle ancora più stupefacenti e mirabili statue di bronzo (cavalli con carri, cavalieri e ufficiali dello Stato Maggiore del Primo Imperatore) rinvenute alcuni anni fa in un'altra fossa, poco distante da quella della grande armata.

Sarà perchè il testo si limita a riportare fonti cinesi troppo "datate" e comunque anteriori alla nuova scoperta?

Oppure dobbiamo aspettarci un nuovo Libro Illustrato Mondadori dedicato ai bronzi? E' un auspicio.

Isabella Doniselli

Vittoria Alliaia

"RAJA"

Garzanti ed., Milano 1987, L. 20.000

L'Oriente più estremo e fascinioso, con i propri accesi colori, i suoi profumi inebrianti. Ammalianti di un esotismo - da paradosso - tanto reale quanto bizzarro e misterioso e pur, ormai, ineluttabilmente vicino ed anzi simile alla attuale condizione del nostro (quanto e come industrializzato) Occidente.

E' questo il pittoresco Oriente che fa da magico sfondo alla tenace ed ostinata ricerca di un fragrante, rarissimo, e per questo ancor più prezioso, incenso: il Gaharu o legno d'aloe.

Un libro quasi d'avventura, quest'ultimo della principessa siciliana Alliaia, che, come e più dei precedenti (da *Harem a Bakara*), riesce ad incuriosire, e fors'anche stupire, perfino il più smaliziato dei lettori. A chi legge, frastornato e rapito, non resta che abbandonarsi alla ricchezza caleidoscopica di una cronaca che, al pari dei magici filtri, amuleti e riti della Terra Malese, strega.

Lo straordinario resoconto di un viaggio avventuroso, quindi?

Certo, ma non solo scoprendo ben presto trattarsi di una "metafora", ed anche da ciò la difficoltà che una superficiale lettura infrapone ad una completa comprensione del testo. Un testo che, in ogni caso, a molti risulterà sicuramente ostico in quanto: sottilmente anti-borghese ed anti-femminista.

Velatamente anti-cristiano, ma anche palesemente anti-progressista oltre che provocatoriamente anti-democratico e soprattutto anti-materialista in maniera sfrontata.

Il non aver voluto bibliograficamente sottacere - come molti, parimenti pur ricorrendovi, fanno - le opere di un autore "maudit" quale Julius Evola è indicativo di tutto ciò.

"Metafora" è stato prima detto e nel chiedersi di cosa la risposta è immediata già nelle prime pagine: di un viaggio - tutto interiore - dove l'io - della Scrittrice e di ogni Cercatore - è il vero unico protagonista di una meravigliosa avventura che (anche quando poco o nulla ha di eccezionale nella propria quotidiana esistenza, ma è uguale a quella di colui che semplicemente "siede fra le creature, compera e vende, si sposa e si mescola agli uomini") non può non condurre alla miracolosa scoperta per ognuno diversa eppur inspiegabilmente uguale a quella fatta dall'Autrice: «"Ecco", disse Hajji Noè, e il broccato sfolgorò tra le sue mani. "Ma prima di mostrarglielo mi consenta, se non le dispiace, una domanda". Adesso i raggi del mattino avevano raggiunto fin'anche il rione dei pescatori di gamberi, che ipnotizzano le prede con il fruscio di foglie di cocco affinché i crostacei musicali, irresistibilmente sedotti, zompino diritto in barca.

"Se mi fosse lecito regalarle questo pezzo di *gaharu*" proseguì il mercante, un mercante davvero inconsueto, pensai, "in che modo lo userebbe, cosa sognerebbe di farne?". Hajji Noè sorrideva, stringendo qualcosa fra le dita ambrate dalle unghie sottili come la luna nuova.

"Se lei mi regalasse il suo *gaharu*, Hajji, il mio vorrei continuare a cercarlo. Non era forse ciò che voleva spiegarmi? Rise. "Niente domande, si ricordi la promessa!". Aprì la mano. Sulla palma grinzosa il sole balenò accecante. Uno specchio ... no. Un cristallo ... forse un diamante... E scolpita con una lama di luce, in lettere arabe, una parola: Allah".»

Extra-testo l'Alliaia si dichiara: "soprattutto indebitata verso l'intera opera di Renè Guènon (riferita in gran parte, ma nelle edizioni francesi) il cui ruolo viene messo in luce da Michel Vâlsan in *l'Islam et la fonction de Renè Guènon*". Nel concludere, si permette il recensore-ritenendo ciò non inutile - di modestamente ricordare che tutte le opere di Renè Guènon sono pubblicate, anche, in lingua italiana parimenti al testo, prima menzionato, del Vâlsan già edito a Parma nell'85 dalla Casa Ed. All'Insegna del Velro.

Pasquale Cardinale